

MEMORIE GEOGRAFICHE

XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Como, 9 dicembre 2022

Narrazioni/*Narratives*

a cura di
Valentina Albanese e Giuseppe Muti



Narrazioni/Narratives è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690132

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Giovanni Modaffari (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2023 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

NOEMI MARCHETTI*, ALESSANDRA COLOCCI**, FAUSTO MARINCIONI*

LA COMUNICAZIONE DEL RISCHIO: UNA SFIDA INTERGENERAZIONALE

1. INTRODUZIONE. – La specifica interazione delle popolazioni con i territori che abitano non solo modella i paesaggi locali, ma genera anche i rischi che vi insistono. L'origine antropogenica del rischio è ormai nozione consolidata (Kasperson *et al.*, 1988; Lejano *et al.*, 2022) e in particolare la teoria dell'amplificazione sociale del rischio suggerisce che le comunità adeguino i paradigmi comportamentali alla propria interpretazione delle informazioni sul rischio, contribuendo a determinarne l'entità degli impatti (Kasperson *et al.*, 1988, pp. 178-179). Ne emerge un ruolo fondamentale della narrazione intorno al rischio, che coinvolge gli individui i quali solo in seguito interagiscono con la collettività nel suo complesso, cercando conferme della soluzione euristica trovata singolarmente (Lejano *et al.*, 2022, pp. 5-6). La letteratura ha inoltre appurato che determinanti come età, genere, educazione, esposizione, esperienze precedenti (Cerese *et al.*, 2019; Gioia *et al.*, 2021; Gravina *et al.*, 2017; Greenbergt e Schneider, 1995; Lindell e Hwang, 2008; O'Neill *et al.*, 2016) e ruolo sociale (Slovic, 1980), per citare una frazione della casistica, portano ad una ricostruzione e quindi ad una risposta diversa alle condizioni di rischio.

Riconosciuta l'importanza di una comunicazione efficace per la gestione del rischio (Antronico *et al.*, 2018, p. 10; Farabollini *et al.*, 2018, p. 95), la letteratura ricorda come quelle stesse determinanti influiscono anche sulla fruizione dei mezzi di comunicazione (Perrin, 2015). In particolare, negli ultimi decenni si è assistito ad una trasformazione dell'offerta mediatica, specie in termini di tipologia di media a disposizione, con la diffusione dei social media, che hanno indotto un riposizionamento del ruolo dei mezzi tradizionali (Williams *et al.*, 2012, p. 127). Tale evoluzione mediatica è necessariamente sincrona a quella generazionale degli utenti: mentre si trasformava la struttura dei media, si susseguivano anche le generazioni che ne facevano uso. In generale, le coorti generazionali vengono definite sulla base della possibilità di interpretare un avvenimento attraverso una prospettiva comune (Bolton *et al.*, 2013, p. 247). Questo, in sostanza, permette di delineare dei periodi temporali di riferimento relativamente definiti. Alcune categorizzazioni delle ultime generazioni sono ricorrenti (come "Baby Boomers", "Millennials", "Gen Z", per citarne alcune), ma è rilevante che alcune di queste tassonomie fanno direttamente riferimento al differente rapporto con media e tecnologie emergenti, come ad esempio i *digital immigrants* di contrasto ai *digital natives* (Bolin e Skogerbø, 2013, p. 5). È ormai consolidato, quindi, che l'appartenenza ad una generazione influisce in modo sostanziale su tipo e modalità di fruizione dei media, specialmente dei social media (vedi ad esempio: Fietkiewicz *et al.*, 2016; Hruska e Maresova, 2020; Ilakkuvan *et al.*, 2019; Westlund e Färdigh, 2012).

In questo contesto, evidentemente complesso, un'ultima importante variabile da includere è il fatto che i rischi sono sito-specifici e possono avere natura molto diversa¹, diventando un potenziale ulteriore fattore determinante per la narrazione (vedere ad esempio Gioia *et al.*, 2021; Sullivan-Wiley e Short Gianotti, 2017). Nello specifico, si è voluto considerare la pandemia da Covid-19, emergenza connessa ad un pericolo biologico, il virus SARS-CoV-2. Come ormai noto, le dinamiche della pandemia hanno coinvolto i territori in modo molto differente a seconda del contesto geografico, socioeconomico e temporale (Rivieccio *et al.*, 2020). Queste disomogeneità sono state osservate a livello internazionale, ma anche alla scala nazionale, specialmente in Italia, evidenziando la necessità di ricercare le determinanti delle differenti risposte dei territori (Casti e Riggio, 2022). Sebbene nella prima ondata solo alcune regioni del Centro-Nord Italia (Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna e Marche) si siano trovate ad affrontare per prime l'insorgere della pandemia (Gioia *et al.*, 2022), la gestione e il coordinamento complessivi sono rimasti centralizzati, dovendo

¹ L'autorità internazionale in questo ambito, la UNDRR (United Nation Office for Disaster Risk Reduction), riconosce che non c'è ancora una tassonomia condivisa sui pericoli, e quindi sui rischi correlati (vedasi il documento *UNDRR-ISC Hazard Definition and Classification Review. Technical Report* pubblicato nel 2020). Ha proposto quindi una possibile sintesi dei pericoli: meteorologici e idrologici, extraterrestri, geologici, ambientali, chimici, biologici, tecnologici, sociali.



conciliare le evidenti differenze locali con alcune necessità comuni, come ad esempio gli strumenti di regolazione e di informazione.

Questo contributo intende indagare la questione della narrazione all'intersezione delle tre direttrici semantiche brevemente introdotte qui sopra. Nello specifico riferimento all'esperienza del periodo pandemico, si vuole discutere alcuni dei temi che emergono quando la necessità di una comunicazione istituzionale per un'emergenza sanitaria si interseca con una molteplicità di mezzi disponibili a veicolarla e una molteplicità di individualità a cui farla recepire.

2. COMUNICAZIONE E RISCHIO PANDEMICO. – A livello internazionale l'autorità di riferimento per le emergenze pandemiche è l'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha predisposto vari documenti e linee guida come: “Comunicare il rischio nelle emergenze di salute pubblica”, “Comunicazione dei media efficace durante le emergenze di salute pubblica” o l'ancora più specifico “Piano strategico operativo di preparazione e risposta al Covid-19”². A livello nazionale italiano, invece, risulta rilevante lo sforzo dell'Istituto Superiore di Sanità nel redigere le “Linee d'indirizzo per il coordinamento della comunicazione sull'attività dell'ISS” e ancor più quello del Ministero della Salute per aggiornare il “Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023”. È utile ricordare che la discussione è attiva anche nella letteratura scientifica, che si arricchisce costantemente (vedi ad esempio: Beattie e Priestley, 2021; Cori *et al.*, 2020; Hyland-Wood *et al.*, 2021; Malecki *et al.*, 2021; Pirrotta *et al.*, 2022; Tian e Yang, 2022; Valenti *et al.*, 2023; Warren e Lofstedt, 2022). Nonostante la varietà di discipline, esperienze e obiettivi, i suggerimenti per proporre una comunicazione efficace del rischio sono fondamentalmente simili e possono essere riassunti in alcuni punti essenziali (Tab. 1).

Tab. 1 - Principali indicazioni per una comunicazione istituzionale efficace

Per una comunicazione efficace è auspicabile ...

a) Presentare messaggi chiari e semplici	a) Non offrire rassicurazioni infondate
b) Consolidare fiducia e credibilità	b) Non usare un linguaggio tecnico
c) Favorire il dialogo e lo scambio	c) Non diffondere indicazioni contraddittorie
d) Tenere conto delle diversità sociali, economiche, culturali	d) Non nascondere informazioni rilevanti
e) Diversificare i mezzi in modo da ovviare a possibili barriere alla loro fruizione	e) Non utilizzare dati non validati
f) Riconoscere l'incertezza della situazione	f) Non suggerire che un rischio sia simile ad un altro
g) Responsabilizzare l'utente sostenendone l'azione diretta	g) Non delegittimare preoccupazioni e opinioni della popolazione
h) Contrastare la disinformazione	

Fonte: rielaborazione degli autori.

In sostanza, una comunicazione efficace del rischio dovrebbe innanzitutto mirare a costruire un rapporto di fiducia con gli utenti del messaggio (Tian e Yang, 2022, p. 2; Warren e Lofstedt, 2022, pp. 1164-1165). Una comunità che riconosce l'autorevolezza di chi fornisce indicazioni e informazioni è più propensa a seguirle (Habersaat *et al.*, 2020, p. 682), soprattutto se si evitano il più possibile contraddizioni e si promuove la condivisione dei dati a disposizione: nasconderli, infatti, potrebbe ingigantire la correlata minaccia percepita (Hyer e Covello, 2005, p. 91). Agire in modo precoce, inoltre, può limitare la diffusione di informazioni false e comportamenti sbagliati, che vanno intercettati e contrastati, pur non delegittimando opinioni e preoccupazioni delle comunità coinvolte (Cori *et al.*, 2020, p. 4; Höppner *et al.*, 2012, p. 1754; Istituto Superiore di Sanità, 2017, p. 9). Piuttosto, è bene fornire degli strumenti concreti che i membri delle comunità possano attivare autonomamente, supportandone il senso di controllo sulla situazione e sulla propria sicurezza (Malecki *et al.*, 2021, p. 701). A prescindere dalla necessità di semplicità, chiarezza e immediatezza, è indispensabile riconoscere le diversità e le imparità intrinseche ad una comunità che condizionano la fruizione di un messaggio. Tale considerazione ha valenza molto ampia: stato sociale, economico, culturale, fisico può influire sul modo, possibilità e capacità di interfacciarsi con i mezzi di comunicazione e il messaggio veicolato.

² Quelle proposte sono solo alcune delle risorse messe a disposizione dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: l'archivio completo si può consultare nel sito ufficiale. <https://www.who.int/publications>.

Per questo è auspicabile differenziare la strategia comunicativa, pur mantenendo la consistenza dell'informazione trasmessa.

Da questi presupposti possono certamente emergere idiosincrasie di difficile gestione, specie quando ci si trova in una situazione emergenziale inattesa e relativamente sconosciuta, come quella della pandemia da Covid-19. Queste stesse ragioni, tuttavia, rendono particolarmente interessante analizzare tale contesto emergenziale.

3. DUALISMI EMERGENTI. – L'analisi inizia l'11 marzo 2020, giorno in cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiara l'emergenza da Covid-19 una pandemia globale³. Tale pandemia ha colto impreparati molti Paesi in tutto il mondo (Kamps e Hoffmann, 2021, pp. 38-41), compresa l'Italia. Nel Piano Pandemico Nazionale allora in vigore, si suggeriva l'immediata comunicazione alla popolazione degli eventi e l'utilizzo di tutti i mezzi di comunicazione disponibili (Ministero della Salute, 2006). Nel nuovo piano, aggiornato nel 2021, si evidenzia l'importanza del coinvolgimento di tutti gli attori dell'emergenza per integrarli nel processo di gestione della medesima (Ministero della Salute, 2021, p. 23). Questa riflessione è valida anche in merito ai gruppi generazionali (età), poiché la popolazione italiana è caratterizzata da un'aspettativa di vita tra le più elevate al mondo⁴, e le coorti generazionali che raccoglie sono molteplici, ognuna con esigenze, aspettative, modi e mezzi di comunicare differenti. Come anticipato sopra, il rapporto delle generazioni con il mondo che le circonda è imprescindibile e caratterizzante, soprattutto riguardo la tecnologia (Betz, 2019; Fietkiewicz *et al.*, 2016). Si pensi alla differenza fra l'attuale generazione anziana, vissuta in un periodo in cui l'informazione era trasmessa attraverso i giornali, poi dalla radio e ancora dopo dalla televisione, e agli attuali giovani, con tanti e diversi tipi di social media a disposizione. La prima una generazione *by-standers*, la seconda una generazione *hunters* (Fietkiewicz *et al.*, 2016, p. 3830); da un tipo di comunicazione mono-direzionale, che viene effettuata attraverso i mezzi più tradizionali, a una co-creazione dell'informazione e quindi a un tipo di comunicazione bi-direzionale. Nei social media, come Facebook, Instagram, Telegram, Twitter, YouTube, TikTok, è possibile, infatti, un'interazione tra chi trasmette l'informazione e chi la riceve. L'utente, pertanto, non rimane più "fermo all'ascolto", ma può diventare parte attiva della comunicazione reagendo ai contenuti proposti e prendere parte a una comunicazione immediata e diretta (seppur virtuale). Durante il periodo pandemico si è assistito ad un adeguamento delle comunicazioni da parte delle Istituzioni in questo senso, per ampliare il numero di persone raggiungibili e responsabilizzarle. Nel primo periodo, in una fase di immediatezza, il Presidente del Consiglio ha trasmesso aggiornamenti costanti attraverso i canali nazionali televisivi e radio, considerati mezzi di comunicazione poco innovativi, ma probabilmente più conosciuti (Bolin e Skogerbø, 2013, p. 4; Westlund e Färdigh, 2015, p. 55). Con il passare del tempo sono stati creati canali istituzionali sia del Governo sia del Ministero della Salute su differenti social media. Sono state realizzate infografiche esplicative e semplificate delle principali indicazioni da seguire per fronteggiare e limitare la diffusione della pandemia, sia trasmesse negli intervalli pubblicitari televisivi, sia pubblicate sui canali social. Sul sito del Ministero della Salute e nei canali social istituzionali sono state realizzate sezioni dedicate al Covid-19 complete di aggiornamenti, anche legislativi, e risposte alle domande più frequenti. Le Istituzioni hanno coinvolto personaggi famosi per rafforzare i messaggi delle buone pratiche da seguire o un senso di unione verso un obiettivo comune – quello di "sconfiggere la pandemia da Covid-19". Questa strategia è stata adottata anche per temi particolarmente controversi – come la sensibilizzazione alla vaccinazione – o per target particolari – ad esempio i bambini. La diversità dei messaggi e degli utenti si è riflessa nei molteplici portavoce impiegati, fra cui personaggi del mondo dello spettacolo come attori o presentatori di programmi per adulti e per bambini, atleti, *influencer*. L'intento era quello di "entrare nelle case e nella vita quotidiana" della popolazione.

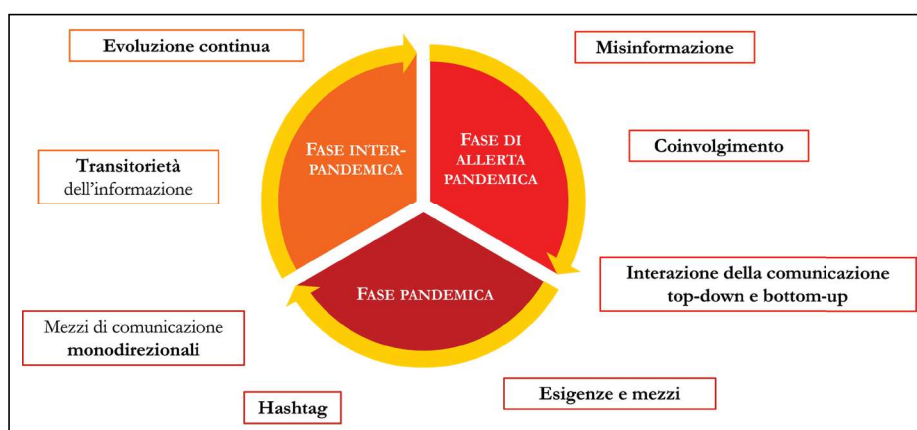
Un altro punto fondamentale su cui è stata posta l'attenzione è stato il linguaggio, adeguandolo in funzione del tipo di mezzo utilizzato e di utenti da raggiungere. Per esempio, sono stati usati slogan e hashtag, e sono state create nuove emoticon a tema pandemico. Con brevi locuzioni precedute da un "#", si è fissata l'attenzione su temi importanti – "per la tua salute", "per il rilancio" – o si è condiviso un monito di speranza – "uniti per la ripresa in sicurezza". Uno scambio, tra persone e tra persone e Istituzioni, con l'obiettivo di rendere più

³ Organizzazione Mondiale della Sanità, *WHO Director-General's opening remarks at the media briefing on Covid-19*, 11 marzo 2020. <https://www.who.int/director-general/speeches/detail/who-director-general-s-opening-remarks-at-the-media-briefing-on-covid-19---11-march-2020>.

⁴ Organizzazione Mondiale della Sanità, *The Global Health Observatory, Aspettativa di vita alla nascita*. [https://www.who.int/data/gho/data/indicators/indicator-details/GHO/life-expectancy-at-birth-\(years\)](https://www.who.int/data/gho/data/indicators/indicator-details/GHO/life-expectancy-at-birth-(years)).

unita la comunità: quando il Governo ha introdotto l’hashtag #iorestoacasa per responsabilizzare la popolazione, questo ha fatto eco con altri. Il più conosciuto e primo hashtag introdotto dalla popolazione è stato #andràtuttobene, una frase di speranza, scritta in un post-it appeso alle porte dei vicini in quarantena o per un semplice gesto di affetto. #andràtuttobene è poi apparso anche nei post sui social media e successivamente è stato ampiamente adottato anche dalle Istituzioni, trasformando la comunicazione, da top-down a bottom-up. La direzione della comunicazione diventa bidirezionale e non più solo dettata dall’“alto”, cioè dalle Istituzioni, ma è quasi un’osmosi tra le parti. Dal “basso”, la popolazione può condividere le informazioni, suggerire metodi e mezzi più adatti a raggiungere l’obiettivo comune; limitare la diffusione del virus e proteggere la salute pubblica è interesse sia delle Istituzioni, sia della comunità. Allo stesso tempo è stato possibile osservare come nell’interazione tra Istituzioni e popolazione si sia sviluppata una transizione della comunicazione dall’immateriale al materiale: le parole non sono più solo trasmesse, ma diventano un fenomeno tangibile come il gesto di appendere poster ai balconi con un arcobaleno accompagnato da una scritta di speranza.

4. APPROCCIO INTERDISCIPLINARE. – Dall’analisi proposta emerge la necessità di un approccio interdisciplinare per l’implementazione di una buona comunicazione del rischio. Considerando le fasi di una pandemia, si potrebbero suddividere le attività comunicative come riassunto in Figura 1.



Fonte: revisione bibliografica; elaborazione degli autori.

Fig. 1 - Approcci interdisciplinari individuati per le diverse fasi della comunicazione del rischio

Azioni specifiche fanno riferimento a specifiche fasi di un evento di rischio. Durante la fase inter-pandemica, in “condizione di pace” (fra una pandemia e l’altra), si dovrebbe porre l’attenzione nell’aggiornare le linee guida per la comunicazione del rischio andando a gestire la transitorietà delle informazioni e garantendo un processo continuo, sulla base di nuove conoscenze apprese da eventi pregressi, innovazioni tecnologiche, caratteristiche della popolazione. Durante la fase di “allerta pandemica”, nell’immediatezza dell’evento di rischio, sarebbe utile garantire il coinvolgimento di tutta la popolazione ed evitare la diffusione di notizie false (misinformazione). Durante la “fase pandemica” è fondamentale garantire una costante interazione della comunicazione top-down e bottom-up, per permettere alle Istituzioni di dare indicazioni chiare, ma anche ascoltare le necessità che sorgono nelle diverse comunità. È pertanto auspicabile una collaborazione tra tutti gli *stakeholders* coinvolti, ad esempio, Istituzioni, popolazione, soccorritori, comunità scientifica, esperti in comunicazione, in modo da permettere a ognuno di apportare le proprie conoscenze e migliorare la gestione dell’emergenza.

5. CONCLUSIONI. – Le indicazioni di base per una buona comunicazione del rischio sono: chiarezza, flessibilità e veridicità. Tuttavia, adeguare la comunicazione al contesto specifico di un’emergenza non è sempre immediato. Nel caso di una pandemia occorre porre particolare attenzione alla tutela della salute, offrendo istruzioni sulle pratiche sanitarie più adatte.

Questo studio si è concentrato sulla comunicazione dell’emergenza Covid-19 in Italia, osservando come la comunicazione del rischio sia in continua evoluzione nel tempo e soprattutto di quanto necessiti un approccio interdisciplinare, per includere approcci, metodi e semantiche il più possibile risonanti con gli utenti.

Il presente contributo ha discusso brevemente solo alcune delle possibili tematiche – e problematiche. Si potrebbe procedere ancora, domandandosi ad esempio come gestire i contenuti “a scadenza” (ad esempio le storie Instagram o Facebook). Oppure, si potrebbe approfondire la scelta dei mezzi di comunicazione usati dalle Istituzioni, dal momento che gli organi di Governo hanno attivato account solo su alcune delle piattaforme social. Inoltre, andrebbe valutato come poter limitare la misinformazione nel modo più efficiente. Similmente, dove porre il confine fra la necessaria comunicazione del rischio e l'eccesso di informazione (infodemia).

I punti aperti rimangono numerosi, ma probabilmente l'analisi delle lezioni apprese, la collaborazione con altri Paesi e la continuità delle attività da implementare in “tempo di pace”, che includano lo studio dell'interrelazione fra generazioni e media in luoghi e tempi specifici, possono essere elementi utili per la gestione di emergenze future.

BIBLIOGRAFIA

- Antronico L., Coscarelli R., De Pascale F., Gullà G. (2018). La comunicazione del rischio e la percezione pubblica dei disastri: il caso studio della frana di Maierato (Calabria, Italia). *Prisma Economia Società Lavoro*, IX(3): 9-29. <https://doi.org/10.3280/PRI2018-003002>
- Beattie A., Priestley R. (2021). Fighting Covid-19 with the team of 5 million: Aotearoa New Zealand government communication during the 2020 lockdown. *Social Sciences & Humanities Open*, 4(1), 100209. <https://doi.org/10.1016/j.ssaho.2021.100209>
- Betz C.L. (2019). Generations X, Y, and Z. *Journal of Pediatric Nursing*, 44: A7-A8. <https://doi.org/10.1016/j.pedn.2018.12.013>
- Bolin G., Skogerbø E. (2013). Age, generation and the media. *Northern Lights*, 11(1): 3-14. https://doi.org/10.1386/nl.11.1.3_2
- Bolton R.N., Parasuraman A., Hoefnagels A., Migchels N., Kabadayi S., Gruber T., Loureiro Y.K., Solnet D. (2013). Understanding Generation Y and their use of social media: A review and research agenda. *Journal of Service Management*, 24(3): 245-267. <https://doi.org/10.1108/09564231311326987>
- Casti E., Riggio A., a cura di (2022). *Atlante Covid-19. Geografie del contagio in Italia*. Casa editrice A.Ge.I.
- Cerese A., Crescimbeni M., La Longa F., Amato A. (2019). Tsunami risk perception in southern Italy: First evidence from a sample survey. *Natural Hazards and Earth System Sciences*, 19(12): 2887-2904. <https://doi.org/10.5194/nhess-19-2887-2019>
- Cori L., Bianchi F., Cadum E. (2020). Editorial: Risk perception and communication. *International Journal of Environmental Research and Public Health Editorial*, 17, 3114. <https://doi.org/10.1201/9780203859759-193>
- Farabollini P., Lugerì F.R., Lugerì N. (2018). Humankind and risk: A difficult history. In: Antronico L., Marincioni F., a cura di, *Natural Hazards and Disaster Risk Reduction Policies*. Il Sileno.
- Fietkiewicz K.J., Lins E., Baran K.S., Stock W.G. (2016). Inter-generational comparison of social media use: Investigating the online behavior of different generational cohorts. In: *Proceedings of the Annual Hawaii International Conference on System Sciences*, March 2016. <https://doi.org/10.1109/HICSS.2016.477>
- Gioia E., Casareale C., Colocci A., Zecchini F., Marincioni F. (2021). Citizens' perception of geohazards in Veneto region (NE Italy) in the context of climate change. *Geosciences (Switzerland)*, 11(10): 1-31. <https://doi.org/10.3390/geosciences11100424>
- Gioia E., Colocci A., Casareale C., Marchetti N., Marincioni F. (2022). The role of the socio-economic context in the spread of the first wave of Covid-19 in the Marche Region (Central Italy). *SSRN Electronic Journal*, 82(September), 103324. <https://doi.org/10.2139/ssrn.4145342>
- Gravina T., Figliozzi E., Mari N., De Luca Tuppiti Schinosa F. (2017). Landslide risk perception in Frosinone (Lazio, Central Italy). *Landslides*, 14(4): 1419-1429. <https://doi.org/10.1007/s10346-016-0787-2>
- Greenberg M.R., Schneider D.F. (1995). Gender differences in risk perception: Effects differ in stressed vs. non-stressed environments. *Risk Analysis*, 15(4): 503-511.
- Habersaat K.B., Betsch C., Danchin M., Sunstein C.R., Böhm R., Falk A., Brewer N.T., Omer S.B., Scherzer M., Sah S., Fischer E.F., Scheel A.E., Fancourt D., Kitayama S., Dubé E., Leask J., Dutta M., MacDonald N.E., Temkina A., ... Butler, R. (2020). Ten considerations for effectively managing the Covid-19 transition. *Nature Human Behaviour*, 4(7): 677-687. <https://doi.org/10.1038/s41562-020-0906-x>
- Höppner C., Whittle R., Bründl M., Buchecker M. (2012). Linking social capacities and risk communication in Europe: A gap between theory and practice? *Natural Hazards*, 64(2): 1753-1778. <https://doi.org/10.1007/s11069-012-0356-5>
- Hruska J., Maresova P. (2020). Use of social media platforms among adults in the United States. *Behavior on social media. Societies*, 10(1). <https://doi.org/10.3390/soc10010027>
- Hyer R.N., Covello V.T. (2005). *Effective Media Communication: A WHO Handbook*. July, 138.
- Hylland-Wood B., Gardner J., Leask J., Ecker U.K.H. (2021). Toward effective government communication strategies in the era of Covid-19. *Humanities and Social Sciences Communications*, 8(30). <https://doi.org/10.1057/s41599-020-00701-w>
- Ilakkuvan V., Johnson A., Villanti A.C., Evans W.D., Turner M. (2019). Patterns of social media use and their relationship to health risks among young adults. *Journal of Adolescent Health*, 64(2): 158-164. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2018.06.025>
- Istituto Superiore di Sanità (2017). *Linee d'indirizzo per il coordinamento della comunicazione sull'attività dell'Istituto Superiore di Sanità*.
- Kamps B.S., Hoffmann C. (2021). Covid reference. In: *Covid Reference*. Steinhäuser Verlag. <https://amedeo.com/CovidReference01.pdf>.
- Kasperson R.E., Renn O., Slovic P., Brown H.S., Emel J., Goble R., Kasperson J.X., Ratick S. (1988). The social amplification of risk: A conceptual framework. *Risk Analysis*, 8(2): 177-187.

- Lejano R.P., Haque A., Kabir L., Rahman M.S., Pormon M.M., Casas E. (2022). Design and implementation of a relational model of risk communication. *Disaster Prevention and Management: An International Journal*, October. <https://doi.org/10.1108/DPM-07-2022-0153>
- Lindell M.K., Hwang S.N. (2008). Households' perceived personal risk and responses in a multihazard environment. *Risk Analysis*, 28(2): 539-556. <https://doi.org/10.1111/j.1539-6924.2008.01032.x>
- Malecki K.M.C., Keating J.A., Safdar N. (2021). Crisis communication and public perception of Covid-19 risk in the era of social media. *Clinical Infectious Diseases*, 72(4): 697-702. <https://doi.org/10.1093/cid/ciaa758>
- Ministero della Salute (2006). *Piano Nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale 2006*.
- O'Neill E., Brereton F., Shahumyan H., Clinch J.P. (2016). The impact of perceived flood exposure on flood-risk perception: The role of distance. *Risk Analysis*, 36(11): 2158-2186. <https://doi.org/10.1111/risa.12597>
- Perrin A. (2015). *Social Media Usage: 2005-2015. Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023* (2021). <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/01/29/21A00476/sg>.
- Pirrotta L., Guidotti E., Tramontani C., Bignardelli E., Venturi G., De Rosis S. (2022). Covid-19 vaccinations: An overview of the Italian national health system's online communication from a citizen perspective. *Health Policy*, 126: 970-979. <https://doi.org/10.1016/j.healthpol.2022.08.001>
- Rivieccio B.A., Luconi E., Boracchi P., Pariani E., Romanò L., Salini S., Castaldi S., Biganzoli E., Galli M. (2020). Heterogeneity of Covid-19 outbreak in Italy. *Acta Biomedica*, 91(2): 31-34. <https://doi.org/10.23750/abm.v91i2.9579>
- Slovic P. (1980). Risk perception. In: Travis C.C., a cura di, *Carcinogen Risk Assessment. Contemporary Issues in Risk Analysis*, 3. Springer. https://doi.org/10.1007/978-1-4684-5484-0_13
- Sullivan-Wiley K.A., Short Gianotti A.G. (2017). Risk perception in a multi-hazard environment. *World Development*, 97: 138-152. <https://doi.org/10.1016/j.worlddev.2017.04.002>
- Tian Y., Yang J. (2022). Deny or bolster? A comparative study of crisis communication strategies between Trump and Cuomo in Covid-19. *Public Relations Review*, 48(2), 102182. <https://doi.org/10.1016/j.pubrev.2022.102182>
- Valenti A., Mirabile M., Cannone E., Bocconi F., Dionisi P., Fortuna G., Gagliardi D., Vizzaccaro R., Iavicoli S. (2023). The impact of Covid-19 pandemics on the development of health risk communication: Challenges and opportunities. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 20: 645. <https://doi.org/10.3390/ijerph20010645>
- Warren G.W., Lofstedt R. (2022). Risk communication and Covid-19 in Europe: Lessons for future public health crises. *Journal of Risk Research*, 25(10): 1161-1175. <https://doi.org/10.1080/13669877.2021.1947874>
- Westlund O., Färdigh M.A. (2012). Conceptualizing media generations: The print, online and individualized generations. *Observatorio*, 6(4): 181-213. <https://doi.org/10.15847/obsobs642012616>
- Westlund O., Färdigh M.A. (2015). Accessing the news in an age of mobile media: Tracing displacing and complementary effects of mobile news on newspapers and online news. *Mobile Media and Communication*, 3(1): 53-74. <https://doi.org/10.1177/2050157914549039>
- Williams D.L., Crittenden V.L., Keo T., Mccarty P. (2012). The use of social media: An exploratory study of usage among digital natives. *Journal of Public Affairs*, 12(2): 127-136. <https://doi.org/10.1002/pa.1414>

RIASSUNTO: Il presente studio intende indagare i metodi e i mezzi di comunicazione adottati nel periodo della pandemia da Covid-19. L'obiettivo è mettere in luce l'influenza delle differenze intergenerazionali e del contesto mediatico nella scelta del tipo (mezzi e formato) di comunicazione. L'aspetto più problematico della comunicazione di emergenza riguarda il coinvolgimento degli individui di una comunità e come renderli responsabili della propria salute e sicurezza. Osservando come interagiscono a) comunicazione istituzionale, b) mezzi di comunicazione disponibili, c) coorte generazionale, si può dedurre che per una comunicazione del rischio efficace è necessario un approccio interdisciplinare, che differisca in stile comunicativo e narrativa al differire dei fruitori finali.

SUMMARY: *Risk communication: an intergenerational challenge.* This study intends to investigate methods and means of communication adopted during the period of the Covid-19 pandemic. The aim is to highlight the influence of culture and current trends in the choice of the type (means and format) of communication. The most problematic aspect of emergency communication concerns the involvement of individuals in a community and how to make them aware of their own responsibility of their personal health and safety. Observing how a) communication of Institutions, b) available means of communication, c) generational cohort interact, it can be deduced that an interdisciplinary approach is necessary for effective risk communication, which differs in communication and narrative style as the end users differ.

Parole chiave: comunicazione di emergenza, Covid-19, rischio, media, coorti generazionali
Keywords: emergency communication, Covid-19, risk, media, generational cohorts

*Università Politecnica delle Marche, Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente; n.marchetti@pm.univpm.it; f.marincioni@staff.univpm.it

**Università degli Studi di Brescia, Dipartimento di Economia e Management, Centro Sviluppo Sostenibilità; alessandra.colocci@unibs.it